

Embargo fino
26 ottobre 2020, ore 16.30

**L'importanza di condizioni quadro favorevoli per la piazza
finanziaria svizzera**
Lugano Banking Day

Thomas J. Jordan*

Presidente della Direzione generale

Banca nazionale svizzera

Lugano, 26 ottobre 2020

© Banca nazionale svizzera, Zurigo, 2020 (discorso originale in inglese)

* Il relatore ringrazia Christoph Hirter per il supporto fornito nella redazione del presente discorso. Il suo ringraziamento va anche a Simone Auer e Alexander Perruchoud nonché ai servizi linguistici della BNS.

Signore e signori,

sono lieto che, al secondo tentativo, questo importante evento possa svolgersi, nonostante la situazione particolare che stiamo vivendo. Certo mi dispiace molto che il pubblico non possa essere presente sul posto. Il contatto diretto con la popolazione e con il mondo dell'economia rimane di grande importanza per la Banca nazionale svizzera (BNS), malgrado tutte le possibilità che le tecnologie digitali offrono oggi.

Ovviamente il coronavirus non ha ostacolato solo la celebrazione di questo anniversario, bensì ha conseguenze di vasta portata per l'economia e per la nostra vita sociale. Sono dunque molto felice di poter rivolgere personalmente all'Associazione Bancaria Ticinese i miei più sentiti auguri per il suo primo secolo di attività.

In circostanze normali mi reco spesso nella Svizzera italiana, dove in qualità di Presidente della Direzione generale della BNS incontro ogni anno i rappresentanti dell'Associazione Bancaria Ticinese, con cui la Banca nazionale intrattiene ottimi rapporti da diverso tempo. Del resto non è certo sorprendente, dato che la piazza finanziaria della Svizzera italiana ha una lunga tradizione alle spalle, e il centesimo anniversario dell'associazione non ne è che una conferma.

Eppure gli avvenimenti degli ultimi anni non hanno risparmiato né le banche né le compagnie assicurative ticinesi. La crisi finanziaria, la fine del segreto bancario, l'accordo fiscale con l'Italia e ora la pandemia da coronavirus hanno posto molti istituti davanti a grandi sfide. Nonostante ciò, per l'area italoфона della Svizzera la piazza finanziaria ticinese continua a essere una realtà di primaria importanza sul piano dell'occupazione e della creazione di valore aggiunto.

In questo mio intervento intendo puntare l'attenzione su alcuni aspetti secondo me importanti per le potenzialità attuali e future, non soltanto a livello cantonale bensì nazionale.

Prima però vorrei soffermarmi sul perché una piazza finanziaria ben funzionante è preziosa per la nostra economia.

Da un lato vi sono le assicurazioni, il cui compito è riunire rischi che famiglie e imprese dovrebbero altrimenti sopportare da sole o che non potrebbero nemmeno assumere. Dall'altro lato vi sono le banche che, con la loro attività primaria di raccolta di depositi ed erogazione di crediti, svolgono una funzione economica fondamentale, permettendo ad esempio ai privati di ottenere prestiti ipotecari e alle imprese di finanziare ingenti investimenti.

Proprio l'importanza dell'approvvigionamento creditizio è stata chiaramente dimostrata dalla recente crisi da coronavirus. In primavera, in seguito al crollo dell'attività economica, molte imprese in Svizzera si sono trovate in una situazione di carenza di liquidità. Per attenuare tali difficoltà in modo semplice e rapido il Consiglio federale ha varato un pacchetto di aiuti in collaborazione con la BNS, l'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari FINMA e le banche.

Nell'ambito di questo programma le banche concedono crediti alle imprese, la Confederazione assume il rischio di inadempienza e la Banca nazionale fornisce, mediante un nuovo schema di rifinanziamento, la liquidità necessaria al sistema bancario. Grazie a questo schema le banche possono rifinanziare i prestiti a condizioni favorevoli, ossia al tasso guida BNS pari a $-0,75\%$. Oggi tutto sta a indicare che in Svizzera l'approvvigionamento delle piccole e medie imprese con crediti e liquidità funziona bene.

Un altro aspetto da sottolineare è che banche e assicurazioni creano esse stesse valore aggiunto e occupazione. Il settore finanziario elvetico, che nel 2018 contava circa 218 000 posti di lavoro in equivalenti a tempo pieno, è un datore di lavoro importante in Svizzera. Nello stesso anno ha generato un valore aggiunto nominale lordo di circa 63 miliardi di franchi, quasi il 10% del prodotto interno lordo¹. Tuttavia, proprio per la sua rilevanza, gli sviluppi positivi e negativi di questo comparto hanno un impatto particolarmente significativo sull'economia svizzera.

Anche la BNS deve poter far affidamento su un settore finanziario efficiente. Attraverso la concessione di crediti le banche commerciali trasmettono infatti la nostra politica monetaria all'economia. Le compagnie assicurative, dal canto loro, concorrono parimenti alla determinazione dei prezzi sul mercato monetario svizzero partecipando al mercato pronti contro termine in franchi. Il settore finanziario fornisce quindi un contributo importante alla trasmissione della nostra politica monetaria.

Banche resilienti e ben capitalizzate

La diffusione del coronavirus a livello globale ha deteriorato fortemente il contesto economico e le condizioni sui mercati finanziari. Ciononostante, in Svizzera, le banche sono riuscite finora a fronteggiare le ripercussioni della pandemia. Le turbolenze hanno tuttavia dimostrato quanto sia importante, per gli istituti bancari e assicurativi, disporre di un cuscinetto di capitale e di liquidità sufficiente.

A tale riguardo il nostro legislatore ha creato una buona base giuridica. Le banche di rilevanza sistemica devono dotarsi di un cuscinetto di capitale e di liquidità sufficiente. Inoltre devono poter attuare un processo di risanamento o di ordinata liquidazione in caso di crisi.

Negli ultimi anni le grandi banche attive a livello globale hanno aumentato sensibilmente la propria dotazione di capitale, ridotto le posizioni di rischio e adottato importanti misure organizzative per la gestione di crisi. Anche le banche orientate al mercato interno hanno dimostrato nel complesso una buona resilienza.

Pertanto, la regolamentazione in vigore è un fattore particolarmente vantaggioso alla luce dell'elevata incertezza causata dall'attuale crisi da coronavirus. Inoltre, è fondamentale snella poiché concentrata su ciò che è essenziale: capitale, liquidità e processo di risanamento o liquidazione. Infatti, crediamo sia importante limitare al massimo le disposizioni cui sono

¹ Cfr. *Importance économique du secteur financier suisse*, BAK Economics, 2019.

soggetti in Svizzera gli operatori del mercato riguardo alla loro attività e al loro modello di business.

Moneta solida e prezzi stabili

Un altro punto di forza di una piazza finanziaria stabile e attrattiva è una moneta affidabile, ossia una moneta che mantiene il suo valore nel tempo e garantisce così la stabilità dei prezzi.

Il nostro Paese dispone di una delle valute più solide al mondo. Dallo scoppio della prima guerra mondiale in poi nessun'altra moneta ha conservato altrettanto bene il proprio valore come il franco e nessun'altra nazione ha avuto un'inflazione media più bassa che da noi.

Ma come tutte le medaglie anche questa ha il suo rovescio. Nelle fasi di grande incertezza il franco tende ad apprezzarsi fortemente mettendo sotto pressione l'economia e pregiudicando la stabilità dei prezzi. Ne abbiamo avuto un'ulteriore prova recentemente. Di conseguenza, il compito della Banca nazionale era e rimane garantire con la sua politica monetaria la stabilità dei prezzi in Svizzera.

Con il tasso di interesse negativo e la nostra disponibilità a intervenire all'occorrenza sul mercato dei cambi contrastiamo l'attrattiva degli investimenti in franchi, con l'obiettivo costante di assicurare condizioni monetarie adeguate in Svizzera.

In generale, anche per il settore finanziario la sopravvalutazione del franco può rappresentare un problema. Ciò vale in particolare per l'importante attività della gestione patrimoniale, in cui i redditi sono generati perlopiù in valuta estera, mentre i costi sono sostenuti prevalentemente in franchi.

Ovviamente siamo consapevoli che l'interesse negativo costituisce una sfida per gli operatori finanziari. Proprio per tale motivo ne abbiamo ridotto l'onere a carico del sistema bancario limitandolo allo stretto necessario ai fini dell'attuazione della politica monetaria.

Mi preme qui sottolineare ancora una volta che il contesto di bassi tassi di interesse è un fenomeno mondiale legato a cause strutturali cui la Svizzera non può purtroppo sottrarsi.

Contesto politico e istituzionale

Un ulteriore presupposto per consentire ai fornitori di servizi finanziari in Svizzera di far fronte alla concorrenza internazionale è la presenza di un solido quadro politico e istituzionale. Stabilità politica, certezza del diritto, burocrazia efficiente e infrastrutture sicure e ben funzionanti contraddistinguono il nostro Paese da lungo tempo e rappresentano un caposaldo per tali operatori.

Non possiamo però riposarci sugli allori. È necessario evitare di creare ostacoli amministrativi che, lungi dal contribuire alla stabilità o dall'apportare vantaggi di rilievo, finiscono per condizionare inutilmente le attività dei fornitori di servizi finanziari.

Ne sono un esempio la tassa di negoziazione e l'imposta preventiva, che limitano il potenziale di crescita nazionale. La riforma dell'imposta preventiva e l'abolizione della tassa di

negoziazione sulle obbligazioni svizzere rafforzerebbero probabilmente il mercato svizzero dei capitali². Ciò andrebbe a vantaggio del settore finanziario e migliorerebbe anche le possibilità di finanziamento per le aziende. Ne trarrebbero beneficio non da ultimo anche le piccole e medie imprese, cui finora tali opportunità sono state quasi sempre precluse.

Libero accesso al mercato

Indubbiamente oggi il nostro Paese deve gran parte del proprio benessere ai mercati aperti e ai fitti scambi commerciali. Ma per i comparti del settore finanziario svizzero legati all'esportazione la presenza di barriere all'ingresso continua a essere un ostacolo che limita il potenziale di crescita.

Dalla crisi finanziaria l'accesso ai mercati di determinati paesi si è deteriorato, e a risentirne sono soprattutto i gestori di patrimoni che operano sul nostro mercato interno relativamente piccolo. Un alleggerimento delle restrizioni sarebbe pertanto utile.

Anche nel sistema di commercio multilaterale ci sono nuove possibilità da sviluppare. Se infatti finora la liberalizzazione a livello mondiale si è concentrata sui beni, una liberalizzazione dello scambio dei servizi potrebbe aprire ai fornitori di servizi finanziari nuove opportunità di crescita.

Considerazioni conclusive

Giungo quindi al termine della mia esposizione.

Signore e signori, la presenza di condizioni quadro favorevoli è la chiave di volta per sostenere la nostra piazza finanziaria affinché continui a occupare una posizione di primo piano a livello internazionale. Devono essere salvaguardate in ogni tempo e, ove opportuno, migliorate.

Inoltre, più in generale, esse agevolano le società in tutti i settori nel trovare risposte imprenditoriali alle sfide come il coronavirus, ma anche ai cambiamenti strutturali. Sono la base per permettere agli operatori di affermarsi sul piano economico e di competere con la concorrenza internazionale. Ovviamente ciò vale in modo particolare per il settore finanziario.

Vi ringrazio per l'attenzione.

² Cfr. *Roadmap Finanzplatz Schweiz 2020+*, Consiglio consultivo per il futuro della piazza finanziaria, dicembre 2019 (disponibile in tedesco).